

IL CASO

E Gordon Brown segue il corso di sopravvivenza

Un corso accelerato di sopravvivenza per far fronte a un possibile terremoto. Dopo le nuove scosse registrate anche oggi, è quanto l'ambasciata britannica in Italia intende organizzare per il premier Gordon Brown e la sua delegazione in vista del prossimo G8 dell'Aquila. La notizia è riportata sull'edizione online del quotidiano britannico Daily Telegraph, che cita un funzionario della rappresentanza diplomatica di sua Maestà a Roma. «Faremo un briefing per il premier e i suoi accompagnatori e spiegheremo loro che cosa fare in caso di terremoto - ha spiegato il funzionario - siamo stati a vedere la caserma dove verrà tenuto il Vertice e gli italiani ci dicono che è a prova di sisma, sono stati fatti parecchi test per assicurarsi che piloni e muri siano in grado di reggere». Dopo aver riferito delle due scosse di oggi, il giornale osserva che il problema terremoto è una «preoccupazione» in più del G8 dell'Aquila. «Gli italiani temono che un premier già propenso alle gaffe e alle prese con una serie di scandali, possa venirsi a trovare in un'altra situazione imbarazzante», afferma il Telegraph.

«AMERICANI STATE IN GUARDIA»

L'ambasciata Usa di Roma invita i connazionali in Italia a fare «particolare attenzione» perché in questi giorni «sono programmate manifestazioni che potrebbero coinvolgere interessi americani».

contro il carovita, la precarietà, la disoccupazione, la devastazione ambientale e la militarizzazione». E poi, ancora l'Aquila, per chiudere, il 10 luglio con la lunga marcia pacifica e di massa nelle terre devastate dal terremoto. La città è difficile da raggiungere, naturalmente protetta da montagne e viadotti. Non avrà una zona rossa vera e propria, bensì un forte inarrivabile, la caserma della Guardia di Finanza. Sono stati mandati lì oltre cinque mila agenti. L'intelligenza non ha notizie di arrivi di manifestanti stranieri, anche perché le frontiere sono chiuse da dieci giorni. Ma c'è la rabbia degli aquilani che da un mese denunciano il blocco della ricostruzione per organizzare il G8. Per dirne una: dopo settimane avevano finalmente riaperto un po' di negozi. Per motivi di sicurezza 78 saranno chiusi da domenica per tutta la settimana. ❖

La terra trema ancora Aquilani in strada, ma i Grandi sono al sicuro

Le scosse si succedono, la più forte (4.1) ieri alle 13. Paura nelle tendopoli. Timori anche nella caserma che ospiterà il vertice del G8. Pronti i piani di evacuazione

Il terremoto

C.FUS.

ROMA
cfusani@unita.it

Forse ha ragione il ministro Tremonti quando dice: «Speriamo che ci dia una mano Celestino V e la sua bolla della perdonanza», l'unica indulgenza plenaria al di fuori delle mura vaticane riconosciuta dalla Chiesa. Ci vorrà molta indulgenza, da parte del destino, o del Padre eterno, per far sì che vada tutto bene in questo G8 traslocato all'Aquila dalla Maddalena. Non solo perché assista la ricostruzione della città. Ma anche perché protegga i grandi della terra, i leader di 29 paesi del mondo, che si riuniranno all'Aquila tra mercoledì e venerdì della prossima settimana mentre la terra continua a tremare e non pare avere intenzione di smettere.

Le scosse, tutte oltre il terzo grado della scala Richter con una punta massima del 4.1 alle tredici di ieri, sono ricominciate giovedì sera. Una sciame continuo che ha avuto un crescendo costante: 2.7, 3.4, 3.6 alle undici di ieri mattina fino al 4.1 delle 13 e 03 minuti. «Siamo nella norma» si affretta a spiegare Giulio Selvaggi, direttore del Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, «la scossa di oggi è un nuovo episodio della sequenza cominciata con il terremoto di magnitudo 6,2 del 6 aprile e che potrà durare ancora mesi». Altra cosa, con epicentro a nord-ovest, è lo sciame che si è attivato nelle ultime settimane nella zona dei Monti Reatini,

Come che sia, negli ultimi dieci giorni, dopo un mese e mezzo di bonaccia, sono state registrate le scosse con intensità più alta dopo quella del 6 aprile. Il 22 giugno scorso, ad esempio, i sismografi hanno toccato magnitudo 4.5.

All'Aquila non risultano altri danni. Le persone però sono tutte scap-

pate dalle case mentre, tra l'altro, il cielo si era fatto nero e ha rovesciato sulle tendopoli una specie di tornado. Insomma, non una bella situazione a quattro giorni dall'inizio del vertice. Le delegazioni straniere sono state subito informate. Innegabile una certa agitazione. L'Eliseo non commenta, Downing street si limita a dire di essere stata informata, Berlino dice: «Ci fidiamo dell'Italia e delle sue capacità di gestione». Secco il Cremlino:

«Non abbiamo valutato ipotesi che non si possono prevedere». Come dire: stiamo ai fatti e non alle chiacchiere. Meno che mai alle scaramanzie. La Protezione civile, co-

INCIDENTE SUL LAVORO

È accaduto a Bazzano (L'Aquila) dove si stanno costruendo le casette antisismiche. Un operaio di 23 anni, F.B., di Montereale (L'Aquila) è caduto da 3 metri riportando diversi traumi.

me aveva già fatto il 22 giugno, rassicura: «La caserma di Coppito è in grado di sopportare qualsiasi evento sismico». E comunque i piani di evacuazione dei grandi della terra in caso di imprevisto naturale sono stati i primi ad essere studiati e predisposti. D'altra parte, hanno più volte ripetuto il premier e Bertolaso, «è giusto che i leader del mondo provino certe emozioni e sappiano di cosa si parla quando si parla di terremoto».

Impossibile prevedere se, quando e dove potranno avvenire altri picchi. Ma non è da escludere che si possano verificare. «Il prossimo futuro - rileva Selvaggi - è imprevedibile». Ecco perché, tutto sommato, non ha torto il ministro Tremonti quando invoca San Celestino e la sua bolla. Rimasta illesa, per l'appunto, la notte del grande terremoto. ❖

Variati, sindaco di Vicenza: «La protesta sia pacifica e civile»

Tornano in piazza oggi a Vicenza i «no base» che, da anni, si oppongono alla realizzazione della caserma Usa nell'area dell'aeroporto Dal Molin. Il corteo si muoverà nel pomeriggio e raggiungerà la zona del cantiere (soni già iniziati i lavori per la nuova base). Tra le adesioni quella di Luca Casarin, leader di Disobbedienti e di altri gruppi, centri sociali e associazioni.

Il sindaco di Vicenza Achille Variati ha espresso ieri la speranza «che Vicenza viva la giornata di domani (oggi Ndr) come ha già vissuto analoghe occasioni di protesta: con intelligen-

Volo charter

Lo stanno organizzando i No Dal Molin per andare negli Usa

za e civiltà». «Non mi sfugge - aggiunge il sindaco - la particolarità per Vicenza di una manifestazione che va oltre i confini cittadini. Nel panorama delle proteste contro il G8, il corteo può assumere un significato contestatario più globale: che potrebbe finire con l'attrarre elementi non solo esterni alla città, ma anche estranei alle motivazioni più «vicentine» della protesta contro la nuova base americana». «Il mio appello quindi - conclude Variati - è che chi protesta non dimentichi lo spirito, le ragioni, i modi di precedenti manifestazioni contro un progetto da molti considerato assolutamente sbagliato. Che non dimentichi la civiltà e l'intelligenza con cui altri cortei sono stati fatti, negli ultimi anni. E che non tradisca lo spirito stesso di queste proteste, che mi pare abbiano sempre voluto rappresentare un'ideale difesa della terra vicentina da imposizioni vissute come un abuso. Ecco, spero che oggi vedremo sfilare ragioni vicentine, portate avanti al modo dei vicentini».

Cinzia Bottene la «pasionaria» della lotta contro la base Usa intanto annuncia che «Noi non ci fermiamo qua - e stiamo pensando a un volo charter per andare a Washington. Il presidente Obama ci troverà davanti alla Casa Bianca». I no base si rivolgono al presidente Usa Obama (atteso per il G8): «Se le sue non sono parole vane - rileva la Bottene - se crede in valori come democrazia, rispetto e giustizia venga a Vicenza, venga qui a rendersi conto quanto folle è il progetto che l'amministrazione statunitense vuole imporre». ❖